

Coste corrente con la posta

Coste corrente con la posta

L'UNIONE SARDA

ASSOCIAZIONI
 Anno L. 15,00 - Semestre L. 8,00 - Trimestre L. 4,50 - Mese L. 2,00
 Per l'Estero spese postali in più
 Un numero Centesimi 5 - Arretrato Centesimi 10
 I manoscritti non si restituiscono

CAGLIARI
 DIREZIONE - Viale Regina Elena (Terrapieno)
 AMMINISTRAZIONE - Viale Regina Margherita 20, p. I.
 TELEFONO: Direzione 206 - Amministrazione 113
 TELEGRAMMI: UNIONE SARDA CAGLIARI

INSERZIONI
 Per ogni linea e spazio di linea corpo 7 in colonna L. 3 - Dopo la firma del giornale L. 10
 Ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0,50 - Arrivi economici e corrispondenti L. 1 - Pagamento anticipato
 Dirigerli esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità. **HAASSENSTEIN & VOGLER**
 CAGLIARI - Corso Vittorio Emanuele N. 14 piano 2°
 ed alle sue succursali a Bari, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Vicenza, e all'Estero

Il dazio sul grano

Il dazio sul grano la sua abolizione è quanto meno la convenienza di mitigare la misera ma sempre appassionata e dolorosa vita economica; ed ha ancora gli anni di uomini generosi; i quali ne fecero un problema di pubblica utilità. Il problema è grave, complesso, intricato; tale che difficilmente può studiarsi in un pubblico consiglio; imperocché a molti sfuggono gli effetti, le incidenze, le ripercussioni della abolizione di questo balzello.

Nell'ultimo congresso radicale, tenuto in Roma, esso ha fatto di nuovo agitare il modo generale, senza fermare l'attenzione dei nostri studiosi e dei competenti di quella riunione; eppoi, non senza un'impertinente, che sia anche un risultato.

E lo faremo senza preoccuparci di classe, avremmo da interessare persone e il partito; con scarsa nozione, ma guidati dall'amore al Paese ed in speciale modo all'isola; edogando di acquistare popolarità a buon mercato, sostenendo tesi simpatiche alle masse, facilmente ingannate da incantevoli miraggi, pur troppo irrealizzabili.

In tal genere può una Nazione ingenuamente affidarsi al commercio per provvedere ad un consumo di prima necessità, come quello del grano; e dove favorire la produzione di esso nel proprio territorio?

La risposta non può essere dubbia. Autorevoli scrittori, pur sostenendo la libera introduzione del grano per averne a mille prezzi, rievocano il dovere, all'interesse generale, di favorire la coltivazione in grado quanto dentro i confini della Nazione.

Con giustamente osservano che, necessitate il largo consumo e la sicurezza di provvedersi di questo genere di prima necessità nei luoghi di grande produzione, il Paese potrebbe trovarsi spesso a braccia aperte e pensare in disumane condizioni in due casi: la guerra e la carestia.

Il primo, quando non si ha predisposizione sul mare, non sarebbe difficile impedire l'approvvigionamento della Nazione belligerante, deficiente di grano, e sponibile a pericoli ed alla fame; nel secondo caso è intralciato che i produttori riserbano lo scario prodotto per essi; e non vorranno ad elevato prezzo venderlo ad altri, seppur non si stiano alla fame. Pellegrino Rossi nel suo trattato di Economia Politica, rimpicciava il Ricordo di non avere convenientemente e maggiormente valutato questa circostanza e F. Coudreau (condottiero propagandista dell'abolizione del dazio d'importazione sul grano, scrive:

Il secondo dei mali temuti è a poter credere, molto più serio, di ciò che i partigiani del libero scambio sembrano disposti a supporre. Agli occhi nostri, il dipendere da paesi stranieri e lontani, per una gran parte dei propri viveri, è un malizio e tremendo elemento di pericoli e di scontento.

La libertà di commercio ragionando male su questo argomento, allorché suppone che la condizione di dipendenza è felice; e che non è la Nazione straniera, cioè che esse dipendono tanto da noi per le manifatture, quanto noi da loro per le derrate agricole. Costoro perdono di vista la distinzione da farsi fra le merci di prima e quelle di secondario bisogno, ed anche più fra la necessità ed i piaceri della vita. I paesi stranieri possono essere privi delle nostre manifatture, ma noi, con una popolazione sovraffollata, non potremo restare privi della loro derrata.

L'Inghilterra, mentre di fini accoppiati politici e sempre tattici del suo e dei suoi interessi generali della Nazione, abbia seguita di trattati, rivedendo le proclamate ed imperanti teorie del libero scambio, che valgono ad arricchire; e la privilegiata condizione di occupare il primo posto nelle industrie e nei commerci, finisce per molto tempo con i suoi dattori la produzione del grano, si fronte all'impegnabile opposizione della gran massa del popolo e degli industriali; ed alle giuste proteste della stessa sua colonia.

Eppure essa era ben sicura della supremazia sui mari; e poteva fare certo affidamento sulla larga produzione dei suoi possedimenti!

Adunque a prescindere da ogni altra considerazione, mi pare che ogni Nazione ha il dovere di favorire la produzione di «merci di primo bisogno»; e fra queste primissime il grano.

E ciò è quando questo non potrà intralciarsi, quasi gratuitamente, con la trasformazione chimica degli zuccheri, ciò che non può essere che aspirazione umana a tutti, è necessario porre i coltivatori nazionali in condizione di produrre senza perdita, di avere un prezzo remunerativo; giacché è ovvio che la produzione cessi, quando la essa costantemente si verta uno sbilancio a danno dell'isola.

Ciò che è consuetudine di grano, scrive il De Sionisti, ciascuno gode dell'abbondanza, del basso prezzo; tutto quello che si può desiderare al meglio si è che tale basso prezzo sia durevole, finché il consumatore non ha esaurito le riserve di grano, vale a dire che rimangono tutte le riserve della produzione, in modo di evitare a contenzioso. Il prezzo del grano diventa la base di quella sua salaria.

Colori che si scagliano con istruiti e generosi contro il dazio doganale sul grano, che affarò il popolo (vedremo poi in quale misura), e che danneggia i consumatori, forse non pongono mente che esso è un ben tenuto impiego a tutte le altre imposte, che gravano sulle terre. Ammessa la abolizione del dazio, e quello di una libera introduzione del grano esteri in Italia, quale equo compenso converrebbe abolire e diminuire di molto la imposta fondiaria, le sovrimposte comunali e provinciali, e molte altre imposte, che si ripercuotono sulla povertà rurale.

Or basta considerare che l'imposta fondiaria e la sovrimposta danno in Ita-

lia alle finanze dello Stato, Provinciali e Comunali un introito di circa trecento milioni, per persuadersi che non si può a cuore leggero andare incontro al problema di provvedere a nuove entrate per quattrocento milioni; perdita risultante dal l'abolizione del dazio doganale sul grano e dalle imposte e sovrimposte sui terreni.

Oppure non si alleverebbe la proprietà rurale, ed allora si consentirebbe la commoda ingiustizia di esportare alle commerece

di terreni più fertili dei nostri; coltivati con minore spesa, gravati da minore imposta; esercitando in tale modo una produzione lavorata a favore dei produttori stranieri.

Io intendo che questa meta possa essere raggiunta da coloro, che come Henry George vogliono la distruzione della proprietà; ma con un'idea non più nuova, intralciata da chi afferma che la proprietà non può essere distrutta, senza danno gravissimo della civiltà, del progresso, della società.

La logica delle cose poi impedisce, che contemporaneamente all'abolizione del dazio doganale sul grano si provino anche all'abolizione di tutti i dazi doganali, che proteggono le nostre industrie; ed il risultato pratico di questa teoria, che astrattamente considerata, possono allietare menti giovani e nobili cuori, sarebbe la miseria generale; e con di miseria, lo sfacelo del nostro Paese.

La libertà, dirò con Pascoli Scoppa, è il vero principio verso il quale può dirigersi sempre avvicinarsi in pratica; ma fin a che le nazioni non siano pienamente illuminate sulla loro condizione d'interessi e congiunte insieme con vincoli di una fraterna e federale unione; finché le prime commerciali non siano disperse e diminuite di molto le probabilità di guerra, sarà prudente condurre con ogni paese di dare moderato incoraggiamento

che proteggono le nostre industrie; ed il risultato pratico di questa teoria, che astrattamente considerata, possono allietare menti giovani e nobili cuori, sarebbe la miseria generale; e con di miseria, lo sfacelo del nostro Paese.

La libertà, dirò con Pascoli Scoppa, è il vero principio verso il quale può dirigersi sempre avvicinarsi in pratica; ma fin a che le nazioni non siano pienamente illuminate sulla loro condizione d'interessi e congiunte insieme con vincoli di una fraterna e federale unione; finché le prime commerciali non siano disperse e diminuite di molto le probabilità di guerra, sarà prudente condurre con ogni paese di dare moderato incoraggiamento

che proteggono le nostre industrie; ed il risultato pratico di questa teoria, che astrattamente considerata, possono allietare menti giovani e nobili cuori, sarebbe la miseria generale; e con di miseria, lo sfacelo del nostro Paese.

La libertà, dirò con Pascoli Scoppa, è il vero principio verso il quale può dirigersi sempre avvicinarsi in pratica; ma fin a che le nazioni non siano pienamente illuminate sulla loro condizione d'interessi e congiunte insieme con vincoli di una fraterna e federale unione; finché le prime commerciali non siano disperse e diminuite di molto le probabilità di guerra, sarà prudente condurre con ogni paese di dare moderato incoraggiamento

che proteggono le nostre industrie; ed il risultato pratico di questa teoria, che astrattamente considerata, possono allietare menti giovani e nobili cuori, sarebbe la miseria generale; e con di miseria, lo sfacelo del nostro Paese.

La libertà, dirò con Pascoli Scoppa, è il vero principio verso il quale può dirigersi sempre avvicinarsi in pratica; ma fin a che le nazioni non siano pienamente illuminate sulla loro condizione d'interessi e congiunte insieme con vincoli di una fraterna e federale unione; finché le prime commerciali non siano disperse e diminuite di molto le probabilità di guerra, sarà prudente condurre con ogni paese di dare moderato incoraggiamento

che proteggono le nostre industrie; ed il risultato pratico di questa teoria, che astrattamente considerata, possono allietare menti giovani e nobili cuori, sarebbe la miseria generale; e con di miseria, lo sfacelo del nostro Paese.

Una nuova sciagura s'abbatte sulla dinastia degli Asburgo

Il principe ereditario d'Austria e la principessa sua moglie, scampati miracolosamente a un primo attentato, cadono vittime di due colpi di rivoltella

La prima notizia

PARIGI, 28. (as) - L'agenzia Havas - riceve da Serajevo, 28: L'Arciduca Francesco Ferdinando e la Duchessa sua moglie transitavano in vettura per le vie della città, allorché un uomo tirò su di essi due colpi di rivoltella.

L'Arciduca e l'Arciduchessa rimasero mortalmente feriti. Essi morirono pochi minuti dopo.

Due attentati

Una bomba e due colpi di rivoltella - Chi sono i regicidi

SERAJEVO 28 (as) - L'Arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte Duchessa di S. Stulgizza, si trovavano al municipio per il ricevimento delle autorità quando fu lanciata una bomba; questa cadde sul braccio dell'Arciduca che la raggiunse con un movimento del braccio stesso.

La bomba esplose dopo che l'automobile dell'Arciduca era già passata. Due persone che si trovavano nell'automobile che seguiva rimasero leggermente ferite e furono gravemente ferite sei persone che erano tra la folla.

L'autore dell'attentato è un tipografo austriaco di nome Gabrinovic. Esso è stato subito arrestato. Dopo il solenne ricevimento al municipio, l'Arciduca continuava a percorrere le vie della città quando avvenne il secondo attentato commesso mediante una bomba. L'Arciduca fu colpito al viso e la Duchessa all'addome.

L'Arciduca e l'Arciduchessa furono subito trasportati al Konak ora spiarono. L'autore del secondo attentato è uno studente della ottava classe locale certo Princip nativo di Grubova. Esso è stato arrestato.

Due assassini sono stati a stremo, estratti dalla folla che voleva linciare.

La notizia del primo attentato all'Imperatore

ISCHIL, 28 (as) - L'Imperatore, subito informato dell'attentato di Serajevo ne ricevette una profonda commozione e si ritirò nei suoi appartamenti, dopo aver ordinato di fare i preparativi per tornare al castello di Schoenbrunn.

Chi sono i due assassini

Uno studente e un tipografo

SERAJEVO, 28 (as) - In prossimità del luogo del secondo attentato, si trovò una bomba insospetta. Sembra che essa sia stata gettata a terra da un terzo individuo dopo che vide rimpicciarsi l'attentato al Principe. L'autore dell'attentato è Gavril Princip, diciannovenne, nato a Grubova nel distretto di Livno; egli ha dichiarato alla polizia di aver studiato per molti anni a Belgrado e che aveva intenzione da lungo tempo di uccidere un alto personaggio per motivi nazionalisti. Egli attese oggi l'Arciduca passare sul viale Appel per commettere l'attentato. L'automobile dell'Arciduca tornando dal municipio, volò all'angolo di via Francesco Giuseppe rallentando la velocità. Il Principe colse un momento perché anche la Arciduchessa si trovava nell'automobile ma indusse tutti rapidamente due colpi.

Princip nega di avere per complice il tipografo Nedeljko Gabrinovic, venetico, il cui attentato fallì; dichiarò alla polizia che ricevette una bomba da un anarchico di Belgrado di cui ignora il nome.

Anche Gabrinovic nega di avere complice. Gabrinovic tenne un contegno molto chiuso mentre la polizia lo interrogava. Gabrinovic dopo l'attentato si gettò nel fiume Miljacka per fuggire, ma le guardie di polizia e i cittadini riuscirono ad arrestarlo.

Condoglianze all'Imperatore

VIENNA, 28 - L'Imperatore ricevette le calde espressioni di condoglianza da tutti i Serbi, dai Polacchi, dai capi di Stato ed infinito numero di discepoli giudei da tutte le parti dell'Impero e dall'estero. Il dolore è generale e profondo.

Un telegramma di Vittorio Emanuele

ROMA, 28 (as) - Il Re ha diretto all'Imperatore d'Austria-Ungheria un telegramma di condoglianza per la morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando e dell'Arciduchessa di S. Stulgizza.

Le condoglianze di Di San Giuliano a Berchtold

ROMA, 28 (as) - Il ministro Di San Giuliano telegrafò a Berchtold le sue sentite condoglianze e quelle del governo italiano, per l'attentato del quale è stato vittima l'arciduca ereditario austriaco con la duchessa.

I due Principi erano soddisfatti del loro soggiorno nella Bosnia

VIENNA, 28 (as) - Le ultime notizie recate che l'Arciduca e la Duchessa erano stati soddisfatti del loro soggiorno nella Bosnia, specialmente per l'accoglienza loro fatta ad Ilwe. Durante tutto il viaggio furono fatti segue ad onoranze calorose da parte del pubblico. Anche essi fecero un'eccezione senza scorta nella regione. L'Arciduca e la Duchessa erano giunti la mattina stessa da Ilwe. Un magnifico ricevimento fu loro preparato a Serajevo.

La notizia a Guglielmo II

KIEL, 28 (as) - La notizia dell'attentato di Serajevo fu ricevuta a bordo dell'Yacht Hohenzollern con un dispiacere del console austriaco a Serajevo. Il capo del gabinetto austriaco dell'Imperatore, ammiraglio Von Muller, cominciò tutto l'attentato dell'Imperatore che si trovava sull'Yacht Meteor. L'Imperatore interrotto subito la corsa malgrado che il Meteor avesse una precedenza di 15 minuti sugli altri yacht. L'Imperatore dette ordine di esporsi a tutte le bandiere sulla nave da guerra e di alzare la bandiera austro-ungarica. L'Arciduca Francesco Ferdinando essendo ammiraglio tedesco, anche la bandiera inglese e tutti gli yacht alzarono la bandiera a tutto l'Imperatore inviò un telegramma di condoglianza all'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatore inviò all'Imperatore che si era avvicinato partivano domani per Pietroburgo.

La polizia sapeva dell'attentato?

VIENNA, 28 (as) - Appena che il ministro di Serbia avvertì ufficialmente in nome del suo governo la settimana scorsa il governo Austro-Ungarico che la polizia era informata di progetti di un attentato contro l'Arciduca ereditario.

Questi fatti non sono conosciuti al tale certo.

Si ha da Serajevo che da qualche tempo si avvertiva un movimento sospetto. Circa un mese fa alcuni allievi del ginnasio di Moudar, arrivati a Sarajevo, si unirono a loro professori. Ai nostri erano dovuti proteggere degli ufficiali in uniforme che fu loro insulti dalla folla. Le aggressioni contro i funzionari austro-ungarici erano moltiplicate.

Le ironie del caso

L'Arciduca inneggia alla fedeltà della Bosnia

SERAJEVO 28 (as) - Ecco in quali termini l'Arciduca rispose al municipio al saluto di benvenuto datogli dal Burghmeister. E con speciale piacere che accento l'assicurazione della nostra indifferenza politica, il vostro attaccamento all'Imperatore e al re e vi ringrazio, signor Burghmeister per gli onori delle onoranze esultanti dirette dalla popolazione.

Intanto vede l'espansione di gioia che causa la marcia ricevuta dall'arciduca. Vi esprime il nostro soddisfazione e la fiducia di potersi rendere conto personalmente dello sviluppo felice di questi magnifici paesi, sviluppo a cui presto sempre il più viva interesse.

Continuando in lingua serba esultò: la arciduca disse: «Vi prego di rivolgere alla popolazione di questa bella capitale, alla popolazione della Bosnia i miei saluti più cordiali e di assicurarla del mio inalterabile attaccamento.

Il Principe di Combarland dall'Imperatore

ISCHIL, 28 (as) - Il principe Ernesto Augusto di Combarland è stato in automobile nel pomeriggio e fece alle 5

Il tutto della città di Serajevo

SERAJEVO, 28 (as) - Il tutto della città di Serajevo, sotto la Dieta direse all'impiego telegramma esprimendogli il suo dispiacimento per la morte del Principe e della Duchessa. Il consiglio municipale di Serajevo convocò una seduta di lunedì a convocata per le cinque e per la seduta di lunedì.

L'esposizione delle due

SERAJEVO, 28 (as) - Un'emozione per la tragica morte della Duchessa e della Principessa; le due sono state provvisoriamente a Konak rossi esposte sopra un letto di p.

L'esecrando dell' e la stampa italiana

ROMA, 29 - Il Giornale della Tribuna, la Vita, l'Oscuri esprimono l'orrore il più profondo il grave assassinio di Serajevo malgrado le condoglianze per l'Imperatore e alla alleanza Ungheria.

La notizia in Vaticano

ROMA, 29 - Il Giornale dice che il Papa, dopo la notizia dell'assassinio dell'Arciduca, ha deciso di sospendere il ricevimento per oggi a S. Pietro, nel vestibolo Damaso.

Gli autori dell'attentato sarebbero mandati d'una vasta colonia

ROMA, 29 - Il Giornale ha da Vienna, a proposito dell'esecrando delitto: Si crede che gli autori dell'attentato siano i mandati di una via giura pansera o bosniaca, per elementi facinosi dell'Impero serbo, Valente il serbo-giudeo della Bosnia ed Erzegovina e i regni serbi la formazione di un regno.

All'Ambasciata d'Austria

Le condoglianze del I

Le condoglianze di Merry

La triste maledizione di una

Francis Griffith, un autore di buona fama in Inghilterra, in una recente pubblicazione in francese legge scrive che la vita del reccipiente è sempre stata una vita avventurosa e vergognosa da maledizione gettata ad esponente della ungherese condoglianza, il cui figlio fu una delle vittime della strage di Serajevo.